

10 maggio 2019

Testata giornalistica
Autorizzazione n°2/2005
Tribunale di Reggio Calabria
Direttore: Riccardo Partinico

**CONVIVIO DEL CINQUANTENARIO
IV^ "D" - ISTITUTO MAGISTRALE
"TOMMASO GULLI" - REGGIO CAL.
ANNO SCOLASTICO 1968/69
Zungri (VV), sabato 04 maggio 2019**

Ristorante Belvedere

Gentilissime Signore, Leggendari del '69, è trascorso appena..... mezzo secolo dal Vostro Esame di Stato e siamo tutti qui a festeggiare quest'evento eccezionale, esempio edificante dei valori che la Scuola sa trasmettere.

Evento, ripeto, particolarmente solenne per la presenza delle nostre meravigliose MOGLI, Leggendarie anch'esse e tanto importanti per noi da poter tranquillamente affermare che "senza di loro non sapremmo soffiarcene neanche il naso".

Abbiamo fatto un buon lavoro nelle aule (fredde) e sui banchi (un po' sconnessi) dell'Istituto Magistrale "Tommaso Gulli" di Reggio Calabria, tutti insieme, Alunni, Professori e Preside, giorno dopo giorno, senza stancarci mai, non abbattendoci davanti alle difficoltà e non insuperbendo davanti ai successi. E ciò si è potuto realizzare perché ci siamo sempre ispirati a questo principio dell'Anonimo: "Il supremo dei nostri diritti consiste nel fare compiutamente il nostro dovere".

Sicuramente nelle nostre Famiglie abbiamo trasmesso ai nostri Figli e, quindi, ai nostri Nipoti i valori di onestà, impegno, rispetto, altruismo, importanza del lavoro e della cultura, che, ripeto, tutti insieme abbiamo coltivato sui banchi di Scuola, secondo il

concetto fondamentale, rivoluzionario per quei tempi, che "I Professori insegnano per imparare e gli Alunni imparano per insegnare" e che, grazie a Dio, ci hanno resi "vincenti nella vita", come dimostra chiaramente il nostro essere Signori Professionisti nelle varie attività umane ed il nostro continuo desiderio di imparare tutto ciò che la vita non si stanca mai di insegnarci.

1/6

Tutti Voi ricordate che il Corso "D", il nostro leggendario Corso, fino ad un certo tempo è stato l'unico Corso maschile con 9 Corsi femminili e che l'Istituto Magistrale più vicino al nostro si trovava a decine e decine di chilometri dalla Città, per cui gli Alunni venivano da ambienti più disparati, da situazioni decisamente critiche, da difficoltà economiche, che spesso sfociavano in comportamenti non proprio ortodossi, almeno per la Scuola.

Ed è stato anche questo, attraverso il coinvolgimento intelligente di tutti questi "attori", a favorire il realizzarsi di quel Laboratorio di idee, di cui dobbiamo andare sempre orgogliosi.

Nondimentichiamolo mai! Noi abbiamo inventato l'Assemblea Studentesca. Noi siamo stati i primi in Italia e non solo. A Parigi la rivoluzione studentesca è scoppiata nel maggio del 1968. Noi dell'Istituto Magistrale "Tommaso Gulli" di Reggio Calabria a dicembre del 1967 abbiamo inaugurato la Prima Assemblea Studentesca e qualche mese dopo abbiamo stilato la Carta dei doveri e dei diritti degli Alunni.



Il Prof. Giuseppe Pellicone parla ai suoi Leggendari del '69

Abbiamo messo prima i “doveri”, che ci aprono verso gli altri, e poi i “diritti”, che riguardano noi stessi.

Per primi noi abbiamo detto e scritto che nel mondo del lavoro nessuno fatica tanto quanto l'Alunno: almeno 10 ore al giorno, 5 la mattina a Scuola ed altrettante nel pomeriggio e nella sera a Casa, e che, quindi, chi di dovere ne deve tenere debito conto.

È motivo di legittimo vanto poter dire che i locali Segretari dei Partiti Politici mandavano i Responsabili delle Sezioni Giovanili per chiederci lo Statuto ed i Regolamenti della nostra Assemblea Studentesca.

Erano quelli i tempi di furibonde lotte tra “rossi” e “neri”, con incursioni anche nelle Scuole. E con orgoglio possiamo affermare che il Corso “D” è uscito intatto. Questa era la frase di rito: “Questi non si toccano, sono Alunni del Prof. Giuseppe Pellicone”. E non abbiamo mai “venduto” la nostra autonomia. Infatti, quando ci è stato offerto un contributo dalla Cassa Scolastica per la gestione ed il funzionamento dell'Assemblea Studentesca, abbiamo sdegnosamente rifiutato, meritandoci i complimenti di quella grande figura di Capo d'Istituto che è stato il Preside Cosimo Zaccone, il primo e più autorevole difensore degli Alunni. Ed abbiamo continuato a gestirci con il contributo mensile volontario degli Alunni e con quello obbligatorio del sottoscritto.

Ed avendo ricordato il nostro Preside, colgo qui l'occasione per congratularmi con quanti fra i nostri sono entrati come “Alunni” e sono usciti come “Dirigenti Scolastici”: Angelo Barreca, Domenico Rodà e Leo Stilo.

Oggi siete tutti Signori Professionisti e quando ancora eravate “minorenni per l'anagrafe”, perdonatemi se cito me stesso (non essendo pettegolo, non conosco i fatti degli altri), io Vi ho considerati “maggiorenni

per la vita” e Vi ho chiamati Signori, e Vi ho indicato la differenza tra “Professionisti”, che badano solamente al loro utile, e “Signori Professionisti”, che hanno particolarmente a cuore la soluzione dei problemi dei più deboli. In chiusura, non posso non citare alcuni “episodi” particolari di quegli anni. III° giorno di Scuola in IV classe, entrando in aula, saluto alla mia solita maniera gli Alunni in piedi: Comodi, Signori! Un alunno ride. Finita la lezione, lo chiamo fuori, chiudo la porta dell'aula e lo appendo agli attaccapanni del corridoio, chiedendogli il motivo della risata. Lui, dopo un attimo di smarrimento, mi dice: Professore, prima di Voi in aula c'era il Prof. Polimeni, il quale, uscendo, ci ha detto: Vi saluto, facchini! Voi siete entrato e ci avete detto: “Comodi, Signori”. Ho pensato ad una presa in giro e mi è scappato da ridere. (allora davano del Voi e non del Lei). Oggi, se cado a terra, mi faccio a pezzi. Allora, sollevare un quintale per me era un giuoco, come possono testimoniare quelli tra Voi che sono stati miei Allievi nella Palestra di Lotta e di Pesistica della Fortitudo 1903, insignita del Collare d'Oro, la più alta onorificenza del CONI. Per esempio, accanto a me c'è il Dottore Giovanni Aiello, Campione Italiano di Lotta Stile Libero.

Inutile dire che ci siamo messi a ridere e me lo sono abbracciato.

Un altro, al quale faccio i complimenti per una buona traduzione in Latino, finita l'ora, mi chiede se può parlarmi fuori. “Professore, mi dice, se mi fate complimenti come Alunno, mi fate perdere il prestigio di Capobanda.”

Un altro ancora, che al suo Paese aspromontano era abituato a fare il “duro”, osa sfidarmi alla prova del “braccio di ferro”. Di regola, nessun Professore fa queste cose con gli Alunni. Io, invece, l'ho fatto per edu-

carlo al rispetto degli altri. Per agevolarlo, gli ho dato anche il vantaggio di essere lui a dare il “via”. Siccome, dopo essere stato battuto tre volte, insisteva, gli ho proposto di metterci allo spigolo della cattedra e di continuare fino alla lussazione. Ovviamente, non ha accettato. Né io sarei andato oltre la correttezza. Ricordate, certamente che ogni giorno alle ore 11:00 c'era la ricreazione: Maschi fuori e Femmine nel cortile. Anche se avveniva così da decenni, mi sembrava assurda questa soluzione, legittima per tanti Colleghi e Colleghe, per i quali, non essendo il cortile pavimentato, i Maschi.....sollevavano la polvere.

Grazie alle mie amicizie al Comune, ho fatto pavimentare il cortile ed ho ottenuto dal Preside che tutti insieme, Maschi e Femmine, facessero ricreazione dentro. Anche se i soliti bacchettoni gridavano allo scandalo, il comportamento dei Maschi non ha mai oltrepassato la corretta vivacità.

Altro fatto saliente è stata “l'occupazione dell'Istituto”. Ovviamente, il Corso “D” era il protagonista dell'evento. I miei Alunni, fidandosi della mia assoluta riservatezza, mi comunicavano tutto con notevole anticipo.

Io facevo loro una sola raccomandazione: Non rovinare con qualche gesto inconsulto questi momenti storici per la Vostra vita. Il Preside, che veniva da Gállico e non da Pordenone, capiva benissimo che io ero informato e, per il “gioco delle parti”, mi chiedeva chiarimenti in presenza degli altri Colleghi. Io negavo, negavo, negavo, e lui era orgoglioso del clima di compattezza e collaborazione esistente all'interno del nostro Corso.

Al termine dell'occupazione tutto veniva lasciato in perfetto ordine e nessun bidello ha mai potuto lamentarsi di nulla. Concludo. Non a caso è stato scelto il mese

dimaggio per questo Convivio. È il mese della Madonna, della Festa dei Lavoratori (1°/1889), della morte di Napoleone Bonaparte (5/1821) del primo bombardamento di Reggio Calabria (6/1943), della Festa della Mamma (12/1957), dell'entrata in guerra dell'Italia (24/1915). Ora questo mese si è arricchito di un'altra data significativa: il Convivio del Cinquantenario (4/2019). Infine, mi permetto di ricordarne ancora tre che mi riguardano direttamente, i 25 centimetri di ricamo ad opera di una bella Dottoressa (3/2018), l'incontro con la mia Maria Letizia (12/1956), il mio matrimonio (30/1966). Prima di augurarVi “buon pranzo”, dobbiamo mandare un saluto affettuoso a coloro i quali, per motivi serissimi, non hanno potuto partecipare a questo Convivio (latino, perché, come ben sapete, dal Simposio, greco, le donne erano escluse) e non possiamo non rivolgere il nostro commosso pensiero al Preside Cosimo Zaccone, al Vicepreside Ciccio Crea ed ai Professori Arcudi, Calabrò, Caridi, D'Agostino, Filosa, Licciardello, Don Lico, Nicolò, Perrone, Polimeni, Don Spinelli, Velonà, alcuni dei quali ci hanno lasciato) ed ai nostri compagni che non sono più tra noi: Michele Cogliandro, Ciccio Delfino, Giovanni Verduci e Mimmo Casile, che ci mancano davvero tanto.

L'ANONIMO DICE: NELL'ETERNA GARA DELLA VITA LE PAROLE SONO SOLAMENTE “SUONO” E SI FERMANO PER LA STRADA, GLI ESEMPI ED I GESTI, INVECE, SONO “TUONO” E TAGLIANO VITTORIOSI IL TRAGUARDO.

Vi ringrazio per l'affettuosa attenzione e Vi auguro buon pranzo.

Giuseppe Pellicone
gpellicone38th@libero.it